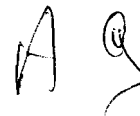


LA VITA LA PRENDO PER MANO



La morte raccoglie

tutto quanto la precede

e sparge il seme dal suo grembo

ai nidi del cielo

come fumi che salgono in vagiti

da bianchi comignoli diroccati

o uccelli migratori che non sanno

cos'è la vita e dove andare,

eppure la vivono e lodano il creato.

Tutto m'appare come un breve istante

o un solo respiro di rapido abbraccio:

bisbigli sulle corde della sera in calma

assalgono l'aria, ghirlande di ricordi

su lacerti di muri,

occhi fermi di alberi irti e umidi

alle mie spalle divorati dal vuoto

e l'acre odore del legno.

Apro il cuore al mondo;

il silenzio m'avvolge

col suo sguardo di stagione:

mai mi colse in preghiera

senza spergiuri o lacrime

che si fingono sorprese.

Son finiti i sogni come l'ultima neve

o i colori che non ho mai dipinto

o gli occhi che non hanno forse mai veduto.

La vita io la prendo per mano;

non si spezza il suo filo aggrovigliato

che mai si perde nell'ora lenta dell'anima.